

EZECHIELE

La vita di Ezechiele è in gran parte sconosciuta poiché il suo libro, a differenza di quello di Geremia, riporta poche informazioni circa le sue vicende personali. Nel titolo del libro (Ez 1,1-3) si dice che egli era figlio di un sacerdote, Buzi, e risiedeva lungo le rive del canale Chebar, nel paese dei caldei (Mesopotamia), con i giudei deportati al tempo di Ioiachin (697 a.C.). La località in cui egli abitava è Tel-Aviv (Ez 3,15), che in ebraico vuol dire «Colle della spiga», ma in accadico significa probabilmente «Colle del diluvio». La vocazione di Ezechiele avviene nell'anno 5° della deportazione del re Ioiachin, e cioè verso il 593/592 a.C. (Ez 1,2). Se egli, come sembra probabile (cfr. Ez 1,1), aveva allora trent'anni, la sua nascita dovrebbe aver avuto luogo verso il 622 a.C., proprio quando Giosia, dopo aver ritrovato il libro della legge, stava iniziando la sua riforma religiosa (cfr. 2Re 22-23).

Il ministero di Ezechiele si svolge in due tempi: fino al momento della caduta di Gerusalemme (587 a.C.) egli annunzia l'approssimarsi di questo evento; poi, dopo che esso ha avuto luogo, predice la futura restaurazione. Secondo le notizie contenute nel suo libro, il profeta rivolse i suoi oracoli esclusivamente ai giudei esiliati in Mesopotamia; a Gerusalemme egli si recò soltanto in visione (Ez 8,3; cfr. 11,24-25). Incidentalmente si dice che era sposato e che perse la moglie poco prima della distruzione di Gerusalemme (Ez 24,15-18). Non si sa invece se abbia avuto figli. Egli si distingue dagli altri profeti soprattutto per le sue complicate visioni, nelle quali è coinvolto direttamente e partecipa in prima persona; inoltre, egli ama esprimersi non solo con parole, ma anche con strani gesti simbolici e mimi; infine, prende parte alle sventure del popolo trascorrendo periodi interi di paralisi o di mutismo.

Il libro non contiene solo oracoli propriamente detti, ma anche brani in prosa nei quali il profeta narra in prima persona le visioni da lui avute e i gesti simbolici da lui compiuti. Inoltre sono riportate lamentazioni, poesie, prediche e brani legislativi e geografici. Lo stile di Ezechiele è spesso retorico, ampolloso e ripetitivo; egli fa ricorso frequentemente a formule declamatorie, pone l'accento su tematiche culturali e descrive accuratamente i casi che affronta. Inoltre un uso eccessivo dell'allegoria offusca la bellezza delle sue immagini e delle sue intuizioni. Infine, i frequenti giochi di parole e la ripetizione di parole chiave rendono ancora più pesante il suo stile.

La redazione finale del libro di Ezechiele è stata fatta dai suoi discepoli molti anni dopo la sua scomparsa. Si deve dunque supporre che non tutti i testi a lui attribuiti siano effettivamente opera sua. È però difficile, a motivo

dell'uniformità di stile, distinguere con precisione ciò che egli ha composto personalmente dalle aggiunte dei suoi discepoli.

Il contenuto del libro può essere così delineato:

1. Vocazione del profeta (Ez 1,1-3,15)
2. Oracoli pronunziati prima della caduta di Gerusalemme (Ez 4-24)
3. Oracoli contro le nazioni (Ez 25-32)
4. Oracoli pronunziati dopo la caduta di Gerusalemme (Ez 33-39)
5. «Tôrah» di Ezechiele (Ez 40-48): la nuova Gerusalemme.

1. Introduzione (Ez 1,1-3,15).

Il libro inizia con il racconto in prima persona di un'esperienza soprannaturale che segna l'inizio della sua missione. Ezechiele è un sacerdote che si trova fra i deportati di Giuda in Mesopotamia sulle rive del canale Chebar (Ez 1,1-3). Un giorno egli ha la visione di uno strano carro trascinato da quattro esseri alati che rappresenta il veicolo di YHWH (Ez 1,4-28). In questo contesto ha luogo la sua vocazione.

98. La vocazione di Ezechiele Ez 2,1-3,3

¹YHWH mi disse: «Figlio d'uomo, alzati, voglio parlarti». ²Allora lo Spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e mi rese attento alle sue parole.

³Egli proseguì: «Figlio d'uomo, io ti mando dagli israeliti, un popolo che si è ribellato contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino a oggi. ⁴Quelli ai quali ti mando sono figli testardi, dal cuore indurito. Tu riferirai loro le mie parole. ⁵Ascoltino o no, quei ribelli sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

⁶Per te sarà come trovarti in mezzo a cardi, spine e scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non lasciarti impressionare dal loro aspetto. ⁷Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no. Ricordati sempre che sono ribelli.

⁸Ma tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come loro; apri la bocca e mangia ciò che io ti do». ⁹Allora vidi una mano tesa verso di me che mi presentava un rotolo. Lo spiegò davanti a me e vidi che all'interno e all'esterno vi erano scritti lamenti, pianti e guai.

^{3,1}Mi disse: «Figlio d'uomo, mangia questo rotolo, poi va' e parla al popolo d'Israele». ²Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, ³dicendomi: «Figlio d'uomo, riempi il tuo stomaco con questo rotolo». Io lo mangiai e mi accorsi che era dolce come il miele.

Ezechiele dovrà parlare in nome di Dio a Israele, un popolo ostinato. Ma prima gli è richiesto di assimilare fino in fondo la sua parola. Per questo Ezechiele ha elaborato la forte immagine del profeta che riceve l'ordine di mangiare un libro nel quale Dio ha scritto le sue parole. Solo l'identificazione tra il messaggio e il messaggero è in grado di illuminare e convincere gli ascoltatori. Purtroppo si tratta di un messaggio di sventura, che però ha lo scopo di provocare una reazione di pentimento e di conversione.

Dopo che ha mangiato il rotolo, Ezechiele riceve la missione di parlare a Israele, pur sapendo che si tratta di un popolo dalla dura cervice che non è disposto ad ascoltarlo (Ez 3,4-15). Il suo compito è paragonato a quello di una sentinella che deve avvertire il popolo d'Israele quando va fuori strada (Ez 3,16-21; cfr. 33,1-9).

2. Prima dell'assedio di Gerusalemme (Ez 3,22-24,27).

In questa prima sezione del libro sono riportati oracoli e racconti che si riferiscono alla prima fase del ministero di Ezechiele. YHWH gli appare nuovamente e gli annuncia che dovrà essere muto, fino a quando riceverà un messaggio da comunicare agli israeliti (Ez 3,22-27). Egli poi annuncia l'assedio di Gerusalemme e le sue conseguenze facendo ricorso a due mimi: prima rappresenta un assedio intorno a una tavoletta in cui è incisa la città (Ez 4,1-17); poi si rade la testa e disperde o brucia i suoi capelli (Ez 5,1-17). Segue un oracolo contro i monti di Israele disseminati di luoghi di culto idolatrici (Ez 6,1-14). La fine è ineluttabile (Ez 7,1-14) e la strage non risparmierà nessuno (Ez 7,15-27). Trasportato in visione a Gerusalemme, Ezechiele descrive i peccati che si commettono nel tempio (Ez 8,1-18) e annuncia lo sterminio di tutti gli abitanti, a eccezione di quanti si dissociano dal peccato comune (Ez 9,1-10,17).

I giudei che, dopo la prima deportazione di Nabucodonosor, sono rimasti in Gerusalemme sperano che, nonostante le loro colpe, Dio sia con loro e li preservi da una sciagura più grande. Per metterli in guardia il profeta racconta loro una visione da lui avuta.

99. Dio abbandona il tempio di Gerusalemme Ez 10,18-22

¹⁸La gloria di YHWH uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. ¹⁹Io li vidi spiegare le ali e sollevarsi da terra; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio: la gloria del Dio d'Israele era su di loro. ²⁰Riconobbi che erano i medesimi esseri che trasportavano il Dio d'Israele quando mi era apparso lungo il canale Chebar. ²⁴Ciascuno aveva quattro facce e quattro ali e sotto le ali si vedeva qualcosa simile a una mano. ²²Essi avevano lo stesso aspetto degli esseri che avevo visto lungo il canale Chebar. Ciascuno di loro procedeva in avanti.

Gli abitanti di Gerusalemme hanno continuato a commettere innumerevoli peccati. Perciò Dio li abbandona e simbolicamente lascia il tempio, luogo della sua dimora fra di loro, e si reca in Babilonia, presso gli esuli, che stanno facendo un cammino di purificazione. Lì un giorno si metterà alla loro testa per ricondurli nella terra di Israele.

Continua la requisitoria contro le false sicurezze degli abitanti di Gerusalemme (Ez 11,1-13); il profeta sottolinea poi che la rinascita della nazione avverrà a cominciare da quelli che sono andati in esilio (Ez 11,14-21). Intanto la gloria di Dio si solleva dalla porta orientale del tempio e va a fermarsi sul monte che è a oriente della città, cioè in direzione del luogo dove si trovano i deportati, mentre Ezechiele ritorna in spirito in Caldea (Ez 11,22-25). In vista dell'imminente caduta di Gerusalemme, Ezechiele mima l'emigrante che lascia il suo paese per andare in una terra straniera (Ez 12,1-20); contro coloro che tentano di sminuire le sue predizioni egli conferma che si attueranno quanto prima (Ez 12,21-28). Il profeta interviene poi contro i profeti e le profetesse che predicano il falso (Ez 13,1-23). Consultato da alcuni anziani di Israele, egli prende l'occasione per condannare nuovamente la loro idolatria (Ez 14,1-11). Segue un brano in cui viene anticipato il tema della responsabilità personale (Ez 14,12-23; cfr. 18,1-13). Gli abitanti di Gerusalemme vengono poi paragonati al legno della vite che non serve ad altro che a essere bruciato (Ez 15,1-8). Segue un'allegoria in cui Israele è rappresentata come una sposa infedele.

100. Allegoria della sposa infedele Ez 16,1-19

¹Il YHWH mi disse: ²«Figlio d'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. ³Le dirai: Per nascita tu sei cananea; tuo padre era amorreo e tua madre hittita. ⁴Alla tua nascita non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua; la tua pelle non fu cosparsa di sale, né fosti avvolta in fasce. ⁵Nessuno ti ha voluto bene e ti ha prestato anche una sola di queste cure, ma il giorno stesso della tua nascita fosti gettata via in piena campagna come oggetto ripugnante.

⁶Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Anche tu hai diritto di vivere ⁷e di crescere come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti donna, i tuoi seni presero forma e apparvero i segni della pubertà; ma eri completamente nuda.

⁸Passai di nuovo accanto a te e vidi che avevi raggiunto l'età dell'amore; io allora mi innamorai di te; ti giurai fedeltà e tu divenisti mia sposa. ⁹Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ¹⁰ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta; ¹¹ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo: ¹²misi al tuo naso un anello, orecchini agli orec-

chi e una splendida corona sul tuo capo. ¹³Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino a essere regina. ¹⁴Si diffuse fra le genti la fama della tua bellezza, che era perfetta, perché io avevo posto su di te il mio splendore.

¹⁵Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori a ogni passante. ¹⁶Predesti i tuoi abiti per adornare con colori vivaci le alture su cui ti prostituivi. ¹⁷Con gli splendidi gioielli d'oro e d'argento che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo e con esse hai esercitato la prostituzione; ¹⁸poi tu le adornasti con le tue vesti ricamate e davanti a quelle immagini presentasti il mio olio e i miei profumi. ¹⁹Ponesti davanti ad esse come offerta dal profumo soave il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nuttivo».

L'infedeltà di Israele nei confronti del suo Dio prende i toni di un tradimento personale, in cui predomina la mancanza di riconoscenza e di amore. È chiaro che il popolo, a motivo dei suoi peccati, viene a perdere ogni diritto nei confronti di YHWH.

Il racconto prosegue con la descrizione dettagliata della perversione in cui è caduta la sposa, simbolo di Israele, ma alla fine si preannuncia il perdono di YHWH in forza dell'alleanza (Ez 16,20-63). Viene poi riportata un'altra allegoria: egli immagina due aquile, una delle quali pianta una vite la quale si rivolge non a essa ma all'altra aquila: si tratta del re Sedecia che, messo sul trono di Giuda da Nabucodonosor, si rivolge poi all'Egitto, attirandosi così un terribile destino (Ez 17,1-18). Ma Dio sta per piantare un grande albero, nel quale troveranno rifugio tutti gli uccelli del cielo, simbolo del nuovo Israele (Ez 17,19-24). Infine si affronta il tema della responsabilità individuale.

101. Responsabilità individuale Ez 18,1-13

¹YHWH mi ha incaricato di dirvi: ²«Perché andate ripetendo in Israele questo proverbio: I padri hanno mangiato l'uva acerba e ai figli si sono legati denti?

³Lo giuro su me stesso, voi non dovrete più ripetere questo proverbio. ⁴Infatti la vita di tutti mi appartiene in modo uguale, sia quella del padre che quella del figlio: solo chi pecca morirà.

⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, ⁶se non partecipa sulle alture ai banchetti sacrificali in onore degli idoli adorati dagli israeliti, se non si unisce alla moglie del suo prossimo e non ha rapporti con una donna durante le sue mestruazioni, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide

il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non pratica l'usura e non esige interesse, non fa il male e si comporta con giustizia in tribunale, ⁹se pratica i miei decreti e osserva fedelmente le mie leggi, egli è giusto e vivrà. ¹⁰Ma se uno ha un figlio violento e sanguinario che, diversamente da lui, ¹¹mangia sulle alture, si unisce alla moglie del prossimo, ¹²opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, adora gli idoli, compie azioni malvagie, ¹³presta a usura ed esige gli interessi, questi non vivrà; sarà lui stesso causa della propria morte».

Il giusto si caratterizza per la fedeltà ai comandamenti di Dio. Questi non riguardano in primo piano i riti culturali, ma i rapporti fra le persone così come sono delineati dai comandamenti del decalogo. Non solo Dio non fa ricadere la colpa dei padri sui figli, ma neppure tiene conto di quelle commesse anteriormente alla conversione. Questo messaggio è molto importante per i giudei esuli in Babilonia perché impedisce loro di restare prigionieri del proprio passato e li apre alla speranza di poter ritornare a YHWH.

Il tema della responsabilità personale viene poi approfondito con nuovi esempi (Ez 18,14-32). Seguono un lamento sui capi di Israele (Ez 19,1-14) e un lungo racconto storico riguardante le infedeltà di Israele (Ez 20,1-44). Viene poi riportata l'allegoria della spada di YHWH che punisce il popolo peccatore (21,1-22); in una seconda allegoria la spada è quella del re di Babilonia che ha ormai imboccato la strada che lo porta a Gerusalemme (Ez 21,23-32); la stessa spada raggiungerà anche Ammon (Ez 21,33-37). Vengono poi nuovamente descritti i delitti di Gerusalemme (Ez 22,1-12) a cui fanno seguito altre accuse rivolte ai sacerdoti, ai capi, ai profeti e alla popolazione in genere (Ez 22,13-31). Gerusalemme e di Samaria sono simbolicamente rappresentate come due sorelle prostitute (Ez 23,1-49). Infine, l'assedio ormai imminente di Gerusalemme è annunciato mediante la parabola della pentola piena di carne che è messa sul fuoco a bollire (Ez 24,1-14). Infine Ezechiele stesso diventa un segno per i giudei che già si trovano in esilio in Mesopotamia.

102. Morte della moglie di Ezechiele Ez 24,15-27

¹⁵YHWH mi disse: ¹⁶«Figlio d'uomo, io farò morire all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. ¹⁷Sospira in silenzio e non fare lutto: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane come si fa in caso di lutto».

¹⁸La mattina parlai al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato ¹⁹e la gente mi doman-

dava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che stai facendo?». ²⁰Io risposi: «YHWH mi ha detto ²¹di annunziarvi queste parole: lo faccio profanare il mio santuario, vostro orgoglio e vostra forza, delizia dei vostri occhi e oggetto del vostro amore. I figli e le figlie che avete lasciato a Gerusalemme cadranno di spada. ²²Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. ²³Terrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi affliggerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. ²⁴Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete esattamente come ha fatto lui, riconoscendo così che io sono YHWH». ²⁵YHWH mi disse nuovamente: «Tu, figlio d'uomo, sappi che il giorno in cui toglierò loro il santuario, loro rifugio, orgoglio, speranza e gioia dei loro occhi, e farò deportare i loro figli e le loro figlie, ²⁶verrà a te un profugo per dartene notizia. ²⁷In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono YHWH».

La caduta e la distruzione di Gerusalemme sono una tragedia anche per coloro che sono già stati deportati. Costoro però non devono rimpiangere il passato che ormai non esiste più ma guardare verso il futuro, preparandosi alla responsabilità che li aspetta. Venuto meno il riferimento alla città santa e al tempio, tocca a loro purificare la loro fede e ricostruire la nazione su basi nuove.

3. Oracoli contro le nazioni (Ez 25-32)

Questa collezione fa seguito all'annuncio della caduta imminente di Gerusalemme: se la città santa viene punita, a maggior ragione lo saranno coloro che ne hanno tratto vantaggio. Gli oracoli sono diretti contro i nemici storici di Israele: ammoniti (Ez 25,1-7), moabiti (Ez 25,8-11), edomiti (Ez 25,12-14), filistei (Ez 25,15-17). Una serie di oracoli vengono poi riservati a Tiro (Ez 26-28). Nell'ultimo di essi si denuncia la superbia del re di Tiro il quale, avendo accumulato ricchezze e potenza, si ritiene uguale a Dio, e si annunzia il castigo che si attuerà sotto forma di conquista straniera (Ez 28,1-11). Il carne prosegue con una lamentazione funebre sulla fine del re di Tiro.

103. La caduta del re di Tiro Ez 28,12-19

¹²Tu eri un modello di perfezione,
per la tua grande sapienza
e la tua incomparabile bellezza;
¹³vivevi nell'Eden, giardino di Dio,

ed eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose:
rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici
e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi;
indossavi gioielli in oro lavorato,
preparati il giorno stesso in cui fosti creato.

¹⁴Eri come un cherubino con le ali spiegate;
io ti feci stare sul monte santo di Dio
e tu camminavi in mezzo a pietre scintillanti.

¹⁵Perfetto tu eri nella tua condotta,
dal giorno in cui fosti creato
finché non cominciasti a comportarti male.

¹⁶Moltiplicando i tuoi commerci
ti sei riempito di violenza e di crimini;
allora ti ho scacciato dal monte di Dio
e ti ho fatto perire, cherubino protettore,
in mezzo alle pietre di fuoco.

¹⁷Ti sei inorgoglito per la tua bellezza,
la tua saggezza ti ha dato alla testa:
ti ho gettato a terra
e ti ho umiliato davanti ai re.

¹⁸Con la gravità dei tuoi delitti,
con la disonestà del tuo commercio
hai profanato i tuoi santuari;
perciò ho dato fuoco alla tua città
e ti ho distrutto.

Chi ti guarderà vedrà solo cenere.

¹⁹I popoli che ti avevano conosciuto
sono rimasti sconvolti,
sei divenuto oggetto di orrore,
finito per sempre.

La caduta del re di Tiro è causata dalla superbia e dalla sete di beni materiali, anche a scapito dell'onestà e dei diritti dell'uomo. Con la condanna di questa nazione e del suo re il profeta vuole far comprendere che beni acquistati in modo disonesto producono non benessere ma rovina. Sullo sfondo di questo carne si può percepire lo stesso mito che ha dato origine al racconto del peccato di Adamo (Gn 3).

Gli ultimi oracoli contro le nazioni riguardano l'Egitto, verso il quale si rivolgevano le speranze dei giudei di Gerusalemme (Ez 29-32). Se Dio ha permesso che i nemici del suo popolo avessero la meglio, non è certo dalla loro parte e quanto prima li punirà per i loro misfatti.

4. Oracoli di speranza (Ez 33-39)

Gli oracoli pronunziati in questa parte del libro di Ezechiele sono stati pronunziati durante e dopo l'assedio di Gerusalemme. La sezione si apre con un nuovo brano riguardante la missione del profeta.

104. Il profeta come sentinella Ez 33,1-9

¹YHWH mi disse: ²«Figlio d'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se una nazione è attaccata da un'altra, prende uno dei suoi uomini e lo pone quale sentinella ³affinché, vedendo sopraggiungere l'esercito nemico, suoni la tromba e dia l'allarme: ⁴se qualcuno, pur avendo sentito la tromba, non ci bada e viene sorpreso dal nemico, egli sarà responsabile della propria rovina: ⁵infatti, se ci avesse badato, si sarebbe salvato. ⁶Se invece la sentinella, vedendo giungere i nemici, non suona la tromba, il popolo viene colto di sorpresa. Chi muore, è punito per le sue colpe: ma la sentinella sarà responsabile della sua morte.

⁷Figlio d'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli israeliti; quando ascolti la mia parola, avvertili da parte mia. ⁸Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distoglierlo dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. ⁹Ma se tu lo avrai invitato a convertirsi ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo».

Il profeta è come una sentinella che deve avvertire la popolazione dell'arrivo dei nemici. Dal suo pronto intervento dipende la salvezza della città, a patto però che i cittadini prendano sul serio il suo allarme. Il profeta invece si salva solo se compie scrupolosamente il suo compito. All'inizio del libro, come introduzione ai messaggi di sventura, era già stato riportato un brano analogo (Ez 3,17-21). Ora lo stesso tema viene ripreso all'inizio dei messaggi di salvezza: il profeta è una sentinella non solo quando mette in guardia dai pericoli, ma anche quando rianima il popolo nel difficile cammino del rinnovamento.

In sintonia con il ruolo di sentinella, proprio del profeta, viene ripreso il tema già trattato precedentemente della responsabilità individuale (Ez 33,10-20), che nel momento della tragedia deve servire a rincuorare il popolo, mostrando che, come il peccato ha portato

la tragedia, così la conversione può provocare la rinascita del popolo. Di lì a poco arriva la notizia della caduta di Gerusalemme (Ez 33,21-22). Ezechiele riacquista la parola e subito mette in guardia coloro che si trovano ancora a Gerusalemme dalla tentazione di pensare che si tratti di una sventura passeggera (Ez 33,23-29). Anche coloro che hanno chiesto il suo consiglio e non l'hanno accettato dovranno rendersi conto che c'è un profeta in mezzo a loro (Ez 33,30-33). Ora deve iniziare un cammino di rinnovamento basato su un nuovo intervento di YHWH.

105. Il vero pastore del gregge Ez 34,1-16

¹YHWH mi disse: ²«Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele e riferisci loro da parte mia: Guai ai pastori che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete dato vigore alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore le pecore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche. ⁶Vanno errando le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne prende cura. ⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola di YHWH: ⁸«Lo giuro su me stesso, poiché per vostra colpa il mio gregge è diventato il pasto d'ogni bestia selvatica, ⁹⁻¹⁰io vi chiederò conto del mio gregge e non lascerò più che siate voi a pascolarlo. Così non pascerete più voi stessi. Vi strapperò di bocca le mie pecore e non saranno più vostro pasto.

¹¹Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. ¹²Come fa un pastore con le sue pecore quando sono disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³Le riprenderò di mezzo ai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. ¹⁴Le condurrò in ottimi pascoli e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno pascoli rigogliosi sui monti d'Israele. ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia».

L'intervento diretto di YHWH alla guida del popolo è determinante per il suo rinnovamento spirituale. Esso non consiste in una nuova teofania come quella del Sinai, ma in un ritorno ai valori fondamentali dell'alleanza propugnati dalla corrente profetica. Questa conversione implica anche un cambiamento radicale della classe dirigente, affinché a capo del popolo siano poste persone che non cercano il proprio interesse ma il bene comune in sintonia con i comandamenti di Dio.

L'immagine del pastore viene poi ulteriormente elaborata: Dio si farà rappresentare a capo del suo popolo da Davide, suo servo, che appare qui come il modello del principe ideale (Ez 34,17-31). Dopo una nuova minaccia nei confronti di Edom, il popolo nemico di Israele (Ez 35,1-15), ritorna il tema della futura restaurazione: i monti di Israele che sono stati devastati torneranno a essere abitati e coltivati (Ez 36,1-15). Ma soprattutto sarà determinante il dono dello Spirito.

106. Il dono dello Spirito Ez 36,16-28

¹⁶YHWH mi disse: ¹⁷«Figlio d'uomo, quando abitavano il loro paese, gli israeliti lo resero impuro con la loro condotta e le loro azioni. La loro condotta davanti a me è stata impura come il sangue di una donna nel tempo delle mestruazioni. ¹⁸A causa del sangue che avevano sparso nel paese e degli idoli con i quali l'avevano contaminato ho riversato su di loro la mia ira. ¹⁹Li ho dispersi fra le genti, in territori stranieri: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Fra le nazioni in cui erano deportati disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo di YHWH e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese. ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali si sono stabiliti. ²²Io agisco non per riguardo a voi ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. ²³Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Le genti sapranno che io sono YHWH quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi, vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Come un figlio che, comportandosi male, disonora suo padre, così Israele con i suoi peccati ha profanato il nome di Dio. Liberandolo dall'esilio e riportandolo nella sua terra, Dio «santifica il suo nome», cioè riacquista la sua onorabilità mostrando che essa consiste esclusivamente nella misericordia. Il ritorno rappresenterà simbolicamente un bagno purificatore, analogo al passaggio del mar Rosso e un'intima trasformazione del cuore per opera dello Spirito. Solo in seguito a questa esperienza il popolo sarà messo in grado di osservare fino in fondo la legge di Dio.

Al rinnovamento interiore di Israele corrisponde una trasformazione di tutto il territorio che diventerà come il giardino dell'Eden (Ez 36,29-38). Il dono rinnovatore dello Spirito diventa il tema della successiva allegoria.

107. La visione delle ossa inaridite Ez 37,1-14

¹YHWH mi afferrò con la sua mano e mi portò fuori con la forza del suo Spirito, mi depose in una pianura che era piena di ossa ²e mi fece girare in mezzo a esse: erano molto numerose e tutte inaridite. ³Mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa potranno rivivere?». Io risposi: «YHWH Dio, tu lo sai». ⁴Egli replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola di YHWH. ⁵Dice YHWH Dio: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere la carne, stenderò la pelle, infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono YHWH». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro. ⁸Sopra di esse i nervi e la carne crescevano e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. ⁹YHWH aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio d'uomo e proclama: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito sterminato.

¹¹YHWH mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. ¹²Perciò profetizza e annunzia loro: Dice YHWH Dio: Io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. ¹³Quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, riconoscerete che io sono YHWH, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono YHWH. L'ho detto e lo farò».

Le ossa che Ezechiele vede sono il simbolo di un esercito sconfitto, i cui soldati sono stati massacrati. Ora queste ossa ritornano ad essere persone vive. Il popolo di Israele era stato distrutto a causa dei suoi peccati, ma ora ritorna in vita per la potenza dello Spirito. Con questa visione il profeta vuole ridare fiducia al popolo e fargli intravedere la fine della deportazione e la futura liberazione. La promessa di una risurrezione del popolo aprirà la strada all'idea della risurrezione finale dei giusti di tutti i tempi.

Viene poi descritta simbolicamente la riunificazione dei regni di Giuda e di Israele (Ez 37,15-28). A questo punto viene introdotta una sezione apocalittica, che descrive l'attacco sferrato contro l'Israele rinnovato da una coalizione di popoli, guidata da Og re di Magog, che viene sconfitta e distrutta (Ez 38,1-39,20). Infine, sono riassunte le promesse di rinnovamento fatte da YHWH a Israele (Ez 39,21-29).

5. La Tôrah di Ezechiele (Ez 40-48)

L'ultima sezione del libro è così chiamata perché in essa il profeta dà le disposizioni per la ricostruzione di Gerusalemme e del tempio nel quale YHWH ritornerà ad abitare in mezzo al suo popolo (Ez 40,1-46,24). Al termine di questa meticolosa descrizione è messo in luce il potere risanatore che promana dal nuovo tempio.

108. La sorgente del tempio Ez 47,1-12

¹Un uomo mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che da sotto la soglia del tempio usciva acqua verso Oriente, poiché la facciata del tempio era volta a Oriente. Quell'acqua sgorgava nel lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a Oriente. ³Quell'uomo avanzò verso Oriente e con una cordicella misurò cinquecento metri, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri cinquecento metri, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò ancora altri cinquecento metri, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Infine ne misurò altri cinquecento: era un fiume che non si poteva attraversare, perché le acque erano cresciute, erano diventate navigabili. ⁶Allora mi disse: «Hai visto, figlio d'uomo?».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; ⁷voltandomi, vidi che su di essa vi era un grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque vanno verso Oriente, scendono

nella valle del Giordano, entrano nel mar Morto e ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e fanno rivivere. ¹⁰Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engaddi a En-Eglaim vi sarà una distesa di reti. Le specie di pesci vi saranno abbondanti come nel mar Mediterraneo. ¹¹Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. ¹²Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

La valle del Giordano è un territorio molto arido e senza vegetazione, mentre nel mar Morto, a causa dell'alta concentrazione di sali, non è possibile la vita. Questa situazione era stata attribuita alla punizione che i sodomiti avevano attirato su di sé per i loro peccati (cfr. Gn 19,25). Ora, tutta questa regione viene risanata mediante le acque che scendono dal tempio. La trasformazione di questa regione diventa il simbolo di un rinnovamento che parte dai cuori e si estende anche alla realtà materiale. La rinascita di Israele comporta un rinnovamento cosmico.

Il libro di Ezechiele termina con una indicazione dei confini ideali di Israele (Ez 47,13-23), con una nuova spartizione fra le tribù ricostituite (Ez 48,1-29) e con una descrizione delle porte di Gerusalemme (48,30-35).

CONCLUSIONE

Ezechiele è forse il profeta che più di tutti ha fatto l'esperienza della santità di Dio. La visione del carro di YHWH, che appare nei punti più cruciali del libro, è l'espressione visiva di questa santità, che implica una radicale separazione di Dio da tutti i limiti e i peccati dell'essere umano. È proprio la consapevolezza della santità di YHWH che dà al profeta l'esatta dimensione del peccato di Israele, che consiste nell'idolatria e nell'ingiustizia sociale. Questo peccato si estende, come appare soprattutto nelle sue requisitorie storiche, a tutta l'esistenza di Israele, non escluso il periodo trascorso in Egitto e quello dell'esodo.

La risposta al peccato di Israele da parte del Dio santo non può essere che la rottura più radicale: YHWH abbandona il tempio e la città santa. Nel contesto della denuncia del peccato e delle sue conseguenze emerge il tema della responsabilità personale. Ciò che il profeta vuole esprimere non è tan-

to un concetto individualistico del peccato e della pena, quanto piuttosto la convinzione che ciascuno porta la responsabilità dei suoi mali, ma può anche allontanarli da sé con una conversione sincera.

La santità di Dio è vista come la fonte non solo del castigo, ma anche della salvezza che verrà ridonata a Israele dopo il periodo della prova. Il ritorno del popolo al suo Dio e l'inizio di una vita nuova nella terra dei padri non vengono infatti presentati come un'opera del popolo ma come l'effetto di una libera iniziativa di Dio, il quale vuole tutelare in mezzo alle nazioni la santità del suo nome. Da qui emergono i grandi temi del «pastore» e del «gregge», della «trasformazione del cuore», del «dono dello Spirito», della «rinascita e riunificazione del popolo» e dell'«alleanza escatologica».

La restaurazione di Israele trova il suo compimento nella ricostruzione di Gerusalemme e del tempio, nel quale YHWH pone nuovamente la sua abitazione. In questa visione escatologica un posto importante viene assegnato a Davide, il quale svolgerà il ruolo di principe e di re: il rinnovamento del popolo implicherà dunque la rinascita della dinastia davidica, purificata da tutte le sue colpe passate. Tuttavia, il vero messia è il tempio, al centro della Gerusalemme nuova, il cui nome simbolico è «Là è YHWH» (Ez 48,35).

L'opera salvifica di YHWH si attua esclusivamente in favore del popolo eletto. Anche le nazioni conosceranno YHWH, ma solo nel senso che nel momento della punizione saranno costrette a riconoscere, loro malgrado, che egli è più potente di loro.